



Il Vescovo di Isernia- Venafro

**Omelia**  
**Ordinazione diaconale del**  
**Seminarista Gianfranco ZUPPA**

*Chiesa parrocchiale Assunzione della Vergine Maria*  
Isernia, 21.01. 2018

Carissimi  
Fratelli nel presbiterato,  
Sorelle religiose e fratelli religiosi,  
Diaconi,  
Seminaristi,  
Sorelle e fratelli nel Battesimo,  
Carissimo Gianfranco!

Siamo qui per cercare di scrutare le vie di Dio nella vita del carissimo Gianfranco e nelle nostre.

Ci illumina il cammino tutta la Parola di oggi, a cominciare dal Salmo:

***“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri”*** (Sal 24, 4).

Quanto è vero ciò che afferma il versetto appena proclamato! La pienezza della vita del credente dipende tutta dal conoscere la via da percorrere, quando la via è quella di Dio. Su questa conoscenza della via si impronta tutta la Liturgia di oggi, III Domenica del Tempo Ordinario, anno B. La sequenza tracciata dalla Liturgia della Parola sembra come individuare due strade che non si escludono l'una con l'altra : quella della conversione , attraverso la Prima e la Seconda lettura, e quella della sequela, attraverso il Vangelo.

Così, la conversione diventa la modalità più idonea per vivere l'esortazione di Gesù:” Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino” (Mc 1, 15a). In forza di tale invito, possiamo annunciare con il coraggio e la forza di Giona:” Ancora quaranta giorni e Ninive sarà

distrutta” (Gio 3, 4b). Quest’annuncio, privato del suo reale significato, potrebbe farci provare timore e tremore. Invece, esso vuole rivelarci ben altro: c’è ancora un “tempo definito-adatto” (quaranta giorni) per la conversione, per riconoscere il valore dell’ esistenza, per rinascere e cambiare atteggiamento, per comprendere la responsabilità di ciascuno per la salvezza. Tale invito diviene ancora più forte se ad esso affianchiamo l’esortazione di Paolo: “ Il tempo si è fatto breve.... Passa la figura di questo mondo” (1Cor 7,29a.31b): è urgente diventare nuovi, rinascere in Cristo per il Regno.

Allora, la chiamata degli Apostoli, la loro risposta ed il loro coraggio di lasciare tutto e tutti per seguire Gesù sono la logica conseguenza della verità della chiamata e della necessità di aderire con prontezza alla Parola. Lo scopo è sempre lo stesso: seguire Gesù, per realizzare se stessi nella novità di Cristo. E questa possibilità non è riservata solo a Simone ed Andrea e a Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo. È la storia di ogni chiamata che cambia la storia di molti e diventa parte della storia di Salvezza: del singolo come di tutta la comunità. È così che si svela il mistero della nostra vita: non ci appartiene e perciò tutte le nostre scelte, se fatte in Dio, sono a favore di tutti e la nostra storia salvata diviene salvezza per molti.

Caro Gianfranco, questa icona centrale del Vangelo, la chiamata dei primi Apostoli, si addice meravigliosamente al “sì” che stai per condividere insieme a questa Comunità: ad essa, infatti, apparterrai a motivo del tuo servizio ministeriale, che le riserverai per tutta la vita.

Il tuo sì è autentico: questo emerge chiaramente da quanto hai voluto condividere con me, tuo Vescovo, nella lettera con cui ufficialmente mi hai chiesto di accedere al Ministero Ordinato del Diaconato.

Ciò che riveli, quasi in un dialogo intimo e profondo di cui solo Dio può essere il vero interlocutore, ha meravigliato il mio cuore di pastore e di padre, tanto da evocare tre icone che sembrano scritte attraverso le tue parole e la tua vita.

Vorrei provare a delinearne i tratti, insieme con te.

La prima icona che ho visto emergere è quella della lavanda dei piedi che Gesù compie nell’ultima cena (cfr. Gv. 13, 1–17).

Tu hai rivolto il tuo sguardo su due aspetti: l’abbassarsi-curvarsi di Gesù e il grembiule. Ebbene, il comportamento di Gesù colpisce nel cuore tutti noi, presbiteri e vescovo, tanto che desideriamo con Te incarnare quella Chiesa del grembiule e del servizio particolarmente cara a don Tonino Bello. Sono giuste quindi quelle tue preoccupazioni:” *Signore, ma io saprò servire i fratelli e nei fratelli Te stesso, come davvero vuoi Tu? Il mio cuore saprà amare come Tu ami? Sarò veramente umile per servire, spesso nel dolore, ma con la tua gioia? Il mio amore per Te è sincero, tale da non scoraggiarmi di fronte alle avversità o contraddizioni della vita?*”

Caro Gianfranco, quanti di noi qui presenti si riconoscono in questi dubbi! Eppure tu, come noi, condividi la stessa certezza affermando:” *Sempre più comprendo che il mio impegno personale, sostenuto e nutrito dalla grazia di Dio, può divenire fecondo*”. E a ragione puoi confermare:” *Quanto è importante vivere amando e, quindi, servire*

*amando*". E non fai molta fatica a riconoscerlo, forgiato, come sei, dal tuo appartenere ad una famiglia numerosa, che ti ha educato alla necessità del rendersi utili e del servire per rendere più bella la vita di tutti i componenti.

Ringrazio ognuno di loro e, in particolare, insieme alle tue sorelle e a tuo fratello, la tua mamma e il tuo papà: per come ti hanno educato alle bellezze e alle fatiche della vita, prendendosi cura di te fino a farti sperimentare la presenza di Dio nei loro gesti.

Questo loro esempio ci conduce per mano ad un altro passaggio essenziale: la seconda icona, quella che emerge nell'esperienza di Gedeone. La vedo collegata alla prima. L'inadeguatezza di Gedeone fa da contrappunto alla imprevedibile, ma pur vera, intraprendenza di Dio: "Non ti mando forse io?" (Gdc 6, 14). È il modo più diretto per comprendere come a sceglierci è stato proprio Lui, Dio, per la sua infinità bontà. Questo, se per un verso ci meraviglia, per un altro non ci permette di insuperbire: non per nostro merito ma solo per la sua infinita misericordia siamo quello che siamo e che saremo per i fratelli. Non fermarti a considerare la tua pochezza, ma contempla la meravigliosa opera di Dio in te. Questa è la vera forza per andare avanti: sapere che Lui sarà sempre con te!

La terza icona ha un carattere estemporaneo e l'ho vista emergere pensando a quanto hai vissuto, in uno dei tuoi ritiri spirituali in Seminario, mentre sedevi vicino ad un pozzo. L'icona è proprio il pozzo della tua infanzia spirituale, della tua vita presente e, da oggi in poi, della tua vita nuova!

Volendo attingere alla Sacra Scrittura potremmo vederla raffigurata nel pozzo di Giacobbe (cfr. Gn 24, 11) o in quello della Samaritana (cfr. Gv 4). Eppure, nessuno dei due riesce a trasmettere l'importanza e la profondità del pozzo della tua curiosità infantile, a cui ti riferisci sempre nella tua lettera. Anno dopo anno hai potuto immergere in questo pozzo il secchiello della tua curiosa e innocente ingenuità, per scoprire come esso, il secchiello, fosse proprio la tua vita che si immergeva nel mistero di quell'acqua viva che è Cristo. Ti bastava, giorno dopo giorno, non sapere altro che il dato certo che ad alimentare il pozzo poteva essere solo una sorgente! Così sei arrivato, poi, a comprendere come quest'ultima potesse essere visibile ed accessibile a tutti solo con il riflesso del sole sullo specchio del tuo vissuto. Così, nonostante l'esiguità del mezzo (la povertà della tua vita), chiunque può conoscere la verità della fonte, per la graziosa "Divina Volontà".

Le parole appena pronunciate ci permettono di volgere lo sguardo sulle figure luminose che hanno avuto un posto privilegiato nel tuo percorso spirituale : da Luisa Piccarreta, serva di Dio, a santi e sante di Dio come Suor Faustina Kowalska, S. Teresa di Lisieux ed il santo Curato D'Ars. Tramite il loro esempio hai potuto cogliere l'importanza di donare la vita per i giovani e per i sacerdoti e scoprire, altresì, come c'è una "piccola via", che si addice alla tua misura interiore, che ti dà coraggio nell'intraprendere una missione altrimenti impari. Il tuo "eccomi", che pronuncerai fra poco, ti colloca sulla scia del Santo Curato, perché la tua piccolezza potrà raggiungere la consapevolezza che, se offerta nella gioia del servizio, permetterà al Signore che si trasformi in ricchezza per il Regno. In queste figure spirituali, quindi, hai colto l'impostazione da dare alla tua vita futura: " *Sono un nulla – hai scritto - e come tale voglio stare nel cuore di Dio, la mia vera casa... Da lì posso camminare fiducioso lungo la strada*".

Carissimo Gianfranco,

in questo cammino ti accompagnerà e sosterrà la Vergine Maria, che hai sentito sempre particolarmente vicina a te: sicuramente non ti farà mai mancare, come hai già sperimentato, la sua presenza ed il suo costante aiuto materno.

Lei sia la tua luce.

Lei sia il faro che risplende nel mare in tempesta e che dirada il buio del dubbio e dell'incertezza.

Lei ti faccia sperimentare la gioia del suo abbraccio materno.

A questa Madre noi oggi prestiamo le braccia e il cuore: da oggi sei figlio anche nostro e di questa Chiesa, per divina volontà e per meravigliosa intercessione di Maria.

Ben venuto tra noi, figlio mio carissimo!

Così sia!

+ *Carillo*